

FLUMERI L'Industria Italiana Autobus allontana lo spettro del subentro del gruppo Seri: gli operai hanno vinto

Vertenza lia, scongiurata la svendita al privato

FLUMERI. L'Industria Italiana Autobus non finirà nelle mani del gruppo Seri di Vittorio Civitillo. La trattativa è stata sospesa. Prima vittoria degli operai al termine del tavolo a Roma e da Grottaminarda un grande mobilitazione di massa nel giorno della verità. Prima vittoria dei lavoratori e sindacati. Fermati i motori. Non si procederà alla vendita dello stabilimento IIA a Civitillo. Il governo prende tempo. Si va verso la presentazione di nuove offerte. E' quanto emerso stamane a Roma dal tavolo presieduto dal ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso a cui ha preso parte una delegazione di operai, forze sindacali, insieme a Ricciardi, Ruotolo e Calenda la cui azione è stata molto incisiva. In contemporanea la grande mobilitazione di Grottaminarda, che ha visto in prima linea i sindaci del territorio, lavoratori e organizzazioni sindacali. Massiccio il dispiegamento di forze dell'ordine soprattutto all'ingresso del casello autostradale. Le prossime settimane servono a cercare azioni condivise con la garanzia del Governo. Ecco la nota odierna di Fim Fiom Uilm Fismic UglM. «Il Ministro Urso ha accolto la richiesta sindacale di prendere qualche settimana di tempo per verificare ulteriori ipotesi di cessione e di rilancio di Industria Italiana Autobus, adoperando in sinergia con la Regione Emilia Romagna, che ha a sua volta appoggiato le nostre istanze. Come sindacato abbiamo difatti manifestato la nostra opposizione a piani di sostanziale disimpegno da parte del Governo, che paradossalmente sancirebbero uno sperpero delle ingentissime risorse pubbliche fino ad oggi profuse. Anche Leonardo e Invitalia devono assumersi la re-

sponsabilità data dal fatto che in questi anni avrebbero dovuto imprimere una svolta positiva a IIA. E non possono oggi scaricare responsabilità su altri. Più in particolare, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ci aveva comunicato l'intenzione di cedere Industria Italiana Autobus al gruppo Seri. L'unica garanzia offerta sarebbe la conservazione di una partecipazione simbolica da parte di Invitalia, corroborata da alcuni diritti societari, fra cui quello di cedere a un soggetto terzo da individuare le quote di Seri, nel caso in cui quest'ultima non fosse in grado in futuro di realizzare il piano industriale. Il piano del gruppo Seri prevederebbe di concentrare lo stabilimento di Bologna sulle attività di ricerca e sviluppo e lo stabilimento di Flumeri sulla produzione, un investimento con risorse proprie pari a 50 milioni di euro, nonché una focalizzazione sull'elettrico. Tuttavia non sono chiare le implicazioni occupazionali e a preoccupare sono la mancanza di esperienza di Seri nel comparto degli autobus e alcune pregresse esperienze con esito infausto proprio sul territorio di Avellino. A detta dello stesso Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in Industria Italiana Autobus sono stati versati a vario titolo nel corso del tempo oltre 200 milioni di euro, ma ciò non è bastato a scongiurare uno stato di profonda crisi. A mancare evidentemente sono stati non già i soldi, bensì le idee e la governance. L'unico modo per non sancire lo sperpero delle cospicue risorse pubbliche impiegate e per rispettare le lotte dei lavoratori è provare davvero a rilanciare Industria Italiana Autobus».

GIANNI VIGOROSO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.33918

